

Lettera aperta al Sindaco di Brescia professor Paolo Corsini, in risposta alla Sua, *Centrale di Lamarmora riqualificata: i benefici su teleriscaldamento e ambiente*, "Giornale di Brescia" del 17 ottobre 2007

Egregio professor **Paolo Corsini**  
**Sindaco di Brescia**

ci rivolgiamo direttamente a Lei perché la Sua recente lettera sul polo energetico di Asm pone dei problemi molto seri che riguardano la salute dei cittadini e temiamo che Lei sia all'oscuro di alcuni aspetti del problema. Pertanto, pensando di farLe cosa gradita, Le sottoponiamo alcuni dati che riteniamo importanti. Innanzitutto l'asserito fabbisogno di ulteriore acqua calda per il teleriscaldamento è contraddetto dai dati diffusi della stessa Asm: infatti, pur in presenza di un ampliamento della rete di teleriscaldamento, i consumi diminuiscono, sia per effetto del surriscaldamento globale, sia per effetto dello spontaneo risparmio avviato dalle famiglie (Nel 2006 sono stati venduti 1.103 GWh di calore a fronte dei 1.159 GWh dell'anno precedente, con una flessione del 5%, mentre la rete è aumentata di circa il 3%. Bilancio Asm 2006, p. 54). Sostenere poi che i cittadini di Brescia Sud, che già subiscono il più grave inquinamento dell'aria, debbano sobbarcarsi ulteriori emissioni per fornire acqua calda ad altri comuni distanti una decina di chilometri come Concesio e Bovezzo, con dispersioni termiche enormi lungo il percorso, appare singolare da parte di chi dovrebbe avere a cuore la salute dei propri cittadini: se Concesio e Bovezzo vogliono il teleriscaldamento, si installino una loro centralina. Brescia, in realtà, come emerge anche dal recente Ecosistema urbano 2007 Legambiente - "Sole 24 ore", è una delle città più sprecone di energia, dove è del tutto assente il solare termico, dove le case e gli uffici hanno un consumo di energia termica tre volte superiore agli standard europei: basterebbe, quindi, una buona politica di interventi sul patrimonio edilizio e sul solare termico per dimezzare gli esorbitanti consumi di acqua calda a Brescia; così non solo non si rende necessaria una *nuova* mega centrale, ma anche si potrebbe chiuderne alcune già in funzione (a scelta: una linea dell'inceneritore o quella che Asm e Comune continuano ad alimentare a carbone).

In verità, la progettata centrale da 400 MWe è un nuovo impianto finalizzato soprattutto a produrre elettricità, che funzionerebbe tutto l'anno anche quando il calore non è necessario, anzi è dannoso alla salute e all'ambiente, mentre le due piccole che verrebbero "sostituite", da 67 MWe complessivi, sono di fatto già ferme da anni: una sostituita dalla terza linea dell'inceneritore di pari potenza, l'altra accesa qualche settimana all'anno per i picchi di freddo (peraltro sempre più rari), come documentato dallo stesso Comune di Brescia. A questo proposito, Signor Sindaco, Le segnaliamo la lettura di documenti prodotti dai Suoi stessi uffici: Settore Ambiente ed Ecologia, *Verifica della situazione energetica nel comune di Brescia in relazione alla realizzazione della nuova unità a biomasse presso il termoutilizzatore*, giugno 2001, p. 24 e Comune di Brescia - Università degli studi di Brescia, *Studio di dispersione atmosferica di inquinanti emessi da diverse sorgenti sul territorio bresciano*, dicembre 2004, p. 39, dove si conferma esattamente che quei due vecchi gruppi di produzione di energia sono pressoché dimessi.

Dunque di nuova mega centrale si tratta, non necessaria, che aggiunge inquinanti (circa 800.000 kg/a di ossidi di azoto, precursori delle PM10) ad una situazione dell'aria pregiudizievole per la salute dei cittadini, la cui gravità è segnalata anche dal già citato Ecosistema urbano 2007 di Legambiente - "Sole 24 ore", facendo arretrare Brescia di ben 19 posizioni. Per tacere di circa 1.000.000 t/a di CO<sub>2</sub>, in contrasto con i vincoli di Kyoto.

E qui il discorso cambia, perché non siamo più nell'ambito della discussione teorica, ma tocchiamo un bene primario, la salute dei cittadini che dovrebbe rappresentare la Sua maggiore preoccupazione, signor Sindaco, anche se da Asm la Sua amministrazione riceve ogni anno svariate decine di milioni di utili.

Per sostenere che "le emissioni del teleriscaldamento (centrale Lamarmora + termoutilizzatore) incidono sulla qualità dell'aria per meno dello 0,1% per le polveri e per meno dell'1% per gli ossidi di azoto" Lei cita "uno studio affidato dal Comune di Brescia alla nostra Università degli Studi", anche qui con una grave imprecisione, che ne inficia la credibilità: quello studio in realtà, come si legge nell'intestazione, è opera del Suo Assessorato all'Ecologia, finanziato con i soldi che Asm versa allo stesso (circa 1 milione e mezzo di euro all'anno) in cambio dell'assenso alla terza linea dell'inceneritore e, appunto, alla centrale turbogas (Delibera di giunta nr. 3935 del 30 gennaio 2002). La Facoltà di ingegneria ha dato solo un contributo "modellistico" con il proprio Dipartimento di Elettronica per l'Automazione (sic!), come si legge sempre nell'intestazione, sicuramente competente in campo informatico, ma che sembra aver poco a che fare con le problematiche ambientali e della salute pubblica.

Invece di questo studio, confezionato in casa, Le suggeriamo un'utile lettura di un'istituzione sicuramente autorevole ed esterna agli interessi locali, l'Apat nazionale, cioè l'Agenzia del Ministero dell'Ambiente, *Qualità dell'ambiente urbano. III rapporto, 2006*. Ebbene l'Apat è quanto mai esplicita nell'imputare al sistema industriale (comprensivo delle centrali termiche e dell'inceneritore Asm) le maggiori quote di inquinamento dell'aria: *“La distribuzione di ossidi di azoto nelle diverse aree urbane mette in evidenza i contributi emissivi del trasporto su strada e del settore industriale. Le città di Venezia, Taranto, Livorno e Brescia sono caratterizzate da un forte contributo dovuto agli impianti industriali. Nel caso di Brescia è rilevante l'apporto del teleriscaldamento (incluso nel macrosettore aggregato industria)”* (p. 42). E sempre nella stessa pagina quantifica il **contributo delle emissioni industriali agli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) nell'aria in circa il 60%** del totale mentre quello delle **PM10 è superiore addirittura al 70%** (gli ossidi di zolfo, della centrale a carbone, oltre il 90%). Orbene le emissioni degli altri 158 camini industriali censiti dal Comune assommano a 148.754 kg/anno di NO<sub>x</sub> (Comune di Brescia, Settore ambiente ed ecologia, *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria per il 2001*, p. 27), mentre il solo polo energetico Asm ne emette 1.480.400 (1.139.200 dalle centrali a carbone e ad olio e 341.200. Cfr. *Studio di Impatto Ambientale “Progetto di riqualificazione della centrale del teleriscaldamento Lamarmora*, presentato da Asm spa di Brescia, marzo 2006, p. 105). In sostanza quasi il 90% delle **emissioni di NO<sub>x</sub>** di origine industriale, e circa **il 50% del totale** comprensivo del traffico, **sono prodotti dal polo energetico Asm** (di questi oltre il 10% solo dall'inceneritore), altro che “meno dell'1%”, come asserisce lo studio del Suo assessorato da Lei citato. Tra l'altro, nello stesso rapporto dell'Apat potrà leggere a pp. 58-62 che Brescia ha una qualità dell'aria peggiore di quella di Milano (che non ha il teleriscaldamento), nonostante Brescia abbia solo centraline “di fondo”, perché l'unica “di traffico/industriale”, quella di via Bettole, è stata smantellata, forse nella speranza che così la qualità dell'aria della città sarebbe “migliorata”.

Non La vogliamo tediare ricordandoLe quanto siano dannose alla salute soprattutto le PM2,5 prodotte in particolare dagli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), emessi appunto dal polo energetico di Asm.

A questo proposito Le vogliamo, invece sottoporre, in conclusione, una questione che a noi sembra gravissima. Su un punto conveniamo con Lei, che la nuova centrale essendo a gas inquinerebbe molto meno, per MW installati, delle vecchie fatte funzionare ad olio pesante e a carbone senza catalizzatori. Sennonché, quelle centrali sono tutte “policombustibili”, cioè possono da sempre funzionare a gas, senza alcuna modifica tecnica, riducendo drasticamente le emissioni di ossidi di azoto e azzerando quelle di ossidi di zolfo. Ciò non viene fatto per ragioni puramente economiche e, ciò che è ancora più grave, per poter dimostrare che con la nuova centrale turbogas (100 volte più grande) le emissioni tutto sommato non peggiorerebbero. Un calcolo irresponsabile e cinico, perché fatto sulla salute dei cittadini e in un momento in cui ai “poveri diavoli” viene vietato l'uso delle loro vecchie auto non catalizzate, mentre i camini di Asm alimentati a carbone e ad olio, invece che a gas, valgono da soli diverse migliaia di marmitte non catalizzate. Probabilmente Lei non era a conoscenza del fatto che le attuali centrali possono e dovrebbero funzionare a gas, e quindi siamo certi che ora, prendendone atto, **imporrà subito ad Asm di smetterla con il carbone e con l'olio pesante e di usare solo il gas, per la semplice ragione che la salute vale di più dei profitti di Asm e delle entrate straordinarie per il Comune**. E' una questione innanzitutto etica e il Suo intervento in tal senso renderà credibile la sua affermazione conclusiva per una “Amministrazione comunale, da sempre prioritariamente attenta alla salute dei cittadini e all'ambiente”. **Signor Sindaco, già oggi siamo in emergenza PM10: quindi attendiamo da Lei, non come azionista di controllo di Asm, ma in qualità di massima autorità sanitaria cittadina, un'Ordinanza contingibile ed urgente che obblighi Asm all'impiego esclusivo del gas metano nelle proprie centrali di Brescia**.

Brescia 23 ottobre 2007

Massimo Cerani, EnergEtica

Fabio Prandelli, Comitato contro la centrale turbogas di Brescia

Celestino Panizza, Cittadini per il riciclaggio

Marino Ruzzenenti, Forumambientalista

Lugi Tosetti, Comitato Ambiente Città di Brescia

Riccardo Vinetti, del direttivo Legambiente Brescia

con l'adesione anche del Gruppo MeetUp “Amici di Beppe Grillo” di Brescia

## **IL SINDACO PRECISA I DETTAGLI DEL PROGETTO**

### **Centrale di Lamarmora riqualificata: i benefici su teleriscaldamento e ambiente**

*La lettera del signor Pietro Casarotti, pubblicata lo scorso 3 ottobre, espone giudizi negativi sulla base di dati errati; essa mi offre tuttavia l'opportunità di intervenire sull'argomento, al fine di fornire ai cittadini veritieri e corretti elementi di valutazione.*

*Il progetto di riqualificazione della centrale di Lamarmora persegue come obiettivi primari l'adeguamento della potenza termica necessaria per gli sviluppi della rete di teleriscaldamento (in sostituzione di caldaie di edificio) e il miglioramento dell'ambiente, attraverso la riduzione delle emissioni complessive della centrale. Vengono sostituite due caldaie ad olio combustibile oggi obsolete (sono in servizio dal 1978 e dal 1980) dalla potenza termica di 171 MWt, con un moderno impianto da 250 MWt, che utilizza la tecnologia cogenerativa turbogas-vapore, la più efficiente e pulita oggi disponibile.*

*La potenza termica aggiuntiva, pari quindi a 79 MWt, è indispensabile per la sicurezza di alimentazione del calore a servizio del 70% degli edifici (già allacciati) di Brescia, Bovezzo e Concesio e di quelli in costruzione (tra cui quartiere Sanpolino e comparto Milano) o esistenti che cittadini e imprese chiedono di convertire a teleriscaldamento da qui al 2010.*

*Il nuovo impianto produrrà, in «cogenerazione», oltre al calore, anche energia elettrica, con una potenza di 330 MWe (a fronte dei 67 MWe delle caldaie sostituite).*

*La maggiore elettricità prodotta non rappresenta un difetto, bensì un pregio, poiché avviene grazie alla maggiore efficienza, senza emissioni aggiuntive.*

*In altre parole - e qui sta il motivo per cui le Direttive Europee raccomandano la cogenerazione e il teleriscaldamento -, producendo simultaneamente nello stesso processo (anziché separatamente in caldaie semplici e in centrali termoelettriche) sia il calore che l'elettricità, si ottiene un forte risparmio di combustibile (poiché il calore viene recuperato utilizzando il vapore esausto, residuale della produzione elettrica).*

*Nel progetto di Lamarmora, il calore verrà prodotto con un consumo di metano pari a solo un quinto (ovvero con un risparmio di combustibile dell'80%) di quello necessario a produrre la medesima energia termica con una semplice caldaia.*

*Anche l'ambiente migliorerà: su base annuale, con gli interventi di riqualificazione della centrale, pur a fronte della maggiore energia termica ed elettrica prodotta, le emissioni complessive non solo non aumenteranno, ma si ridurranno consistentemente: -34% le polveri, -35% gli ossidi di azoto, -66% gli ossidi di zolfo.*

*Questo ulteriore miglioramento si sommerà a quanto già oggi conseguito, evidenziato da uno studio affidato dal Comune di Brescia alla nostra Università degli Studi: le emissioni del teleriscaldamento (centrale Lamarmora + termoutilizzatore) incidono sulla qualità dell'aria per meno dello 0,1% per le polveri e per meno dell'1% per gli ossidi di azoto: assai meno di quanto inciderebbero le 16.000 caldaie di edificio che si sono già potute spegnere grazie al teleriscaldamento.*

*Circa i combustibili impiegati, l'olio verrà quindi sostituito con il metano, mentre rifiuti e carbone costituiranno le altre fonti pulite di alimentazione (la nostra caldaia policombustibile è nota per essere stata la prima in Italia dotata di desolfurazione dei fumi e di filtrazione «a tessuto» delle polveri) e, nel contempo, sicure, anche in caso di crisi nella disponibilità di metano, come accaduto in occasione delle recenti tensioni internazionali sui gasdotti ucraini e bielorusi.*

*Il progetto di riqualificazione riveste anche un ulteriore importantissimo ruolo rispetto agli obiettivi di «sostenibilità» indicati dall'Europa, poiché, oltre a ridurre le emissioni nella nostra città, contribuirà anche ad un risparmio (120 milioni di metri cubi di metano all'anno, pari al fabbisogno per il riscaldamento di 60.000 appartamenti) di combustibile esauribile, nonché alla prevenzione dei mutamenti climatici, in attuazione degli obiettivi del protocollo di Kyoto, evitando l'emissione di 300.000 tonnellate all'anno di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), pari al risultato ottenibile riforestando 15.000 ettari di terreno.*

*L'Amministrazione comunale, da sempre prioritariamente attenta alla salute dei cittadini e all'ambiente, auspica che l'iter autorizzativo in corso, avviato sin dall'aprile 2006 venga rapidamente concluso da Regione Lombardia e dai Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, così da non ritardare ulteriormente la disponibilità del calore necessario alla città e l'attuazione dei rilevanti miglioramenti ambientali conseguenti al progetto.*

**PAOLO CORSINI**

*Sindaco di Brescia*